

21. L'età degli Stati Uniti: la Rivoluzione americana

21.1 PAROLA CHIAVE: STATI UNITI

Nella seconda metà del Settecento, nel Nord America nacque qualcosa di completamente nuovo: **gli Stati Uniti d'America**. Un Paese che, per la prima volta, cercava di costruire uno **Stato democratico e repubblicano** ispirato direttamente alle idee dell'**Illuminismo** e, in particolare, a quelle di **Jean-Jacques Rousseau**. Ma cominciamo dall'inizio. Gli Stati Uniti non nacquero dal nulla: erano colonie inglesi che si trovavano in Nord America e che, a un certo punto, decisero di dire **basta** alla madrepatria, l'Inghilterra. Prima di arrivare alla rivoluzione, però, facciamo un salto indietro per capire **chi fossero queste colonie**.

Le colonie britanniche in America si distinguevano da quelle spagnole o portoghesi per alcune caratteristiche uniche: **poca autorità del re**, **grande spazio disponibile**, **proprietà diffusa**, **mobilità sociale**, una **popolazione in forte crescita** e un certo spirito di **uguaglianza** che, in futuro, avrebbe fatto la differenza. Era un mondo dinamico, molto più simile a quello che poi nascerà in Australia o Nuova Zelanda.

Un altro elemento importante fu la **Gloriosa Rivoluzione inglese** del 1688, che aveva affermato tre principi fondamentali: **niente potere arbitrario**, **tolleranza religiosa** e **rappresentanza politica**. Queste idee rimasero ben vive nelle colonie, dove già da tempo esistevano **assemblee locali**, come in **Virginia** o nelle **Bermuda**.

Ma ciò che davvero cambiò tutto fu la **crescita spettacolare della popolazione**. Alla vigilia della rivoluzione americana, le colonie erano passate da **400.000 a 3,3 milioni di abitanti**, quasi la metà della popolazione britannica dell'epoca. Una vera esplosione demografica. Gente da tutta Europa — tedeschi, scozzesi, irlandesi — arrivava in cerca di fortuna o libertà. Alcuni erano **immigrati liberi**, altri **servitori a contratto**, e poi c'erano gli **africani ridotti in schiavitù**, deportati con la forza per lavorare nelle piantagioni. Un mondo pieno di contraddizioni: mentre alcuni cercavano la **libertà religiosa** o la possibilità di votare i propri rappresentanti, altri venivano strappati alla loro terra per vivere in **servitù**. Con il continuo arrivo di coloni, il confine si spostava sempre più verso **ovest**, nelle cosiddette **“zone di intensa interazione”** con i **nativi americani**, generando migrazioni e spostamenti anche tra le popolazioni indigene.

Naturalmente, ogni regione aveva il suo stile. Il **New England** (Massachusetts, Connecticut, Rhode Island, New Hampshire) cresceva grazie alla natalità, non all'immigrazione. Qui la schiavitù era marginale, ma l'economia dipendeva comunque dalle **piantagioni dei Caraibi**, a cui forniva legname, pesce e grano, in cambio di zucchero e credito.

Più a sud, nel **Chesapeake** (Maryland e Virginia), si coltivava **tabacco** da esportare in Europa. Inizialmente si usavano servitori bianchi, ma poi il sistema divenne **schiavista**, anche se meno redditizio rispetto alle isole caraibiche. La terra era tanta, e il tabacco rovinava il suolo, quindi i piantatori erano sempre affamati di nuovi territori.

Le **colonie centrali**, come New York e Pennsylvania, erano più simili al New England, ma attiravano anche **olandesi, scozzesi e tedeschi**, e crescevano rapidamente. Anche qui, nonostante pochi schiavi, l'economia era **connessa al commercio atlantico e schiavista**.

Infine, nel **Sud inferiore**, in particolare in **Carolina del Sud e Georgia**, il modello era quasi identico a quello delle isole caraibiche: piantagioni gigantesche, coltivazioni di **riso** al posto dello zucchero, e tantissimi schiavi africani.

21.2 DOVE E QUANDO: PHILADELPHIA, 1776

Immagina di camminare per le strade di **Philadelphia**, in un caldo pomeriggio dell'estate del **1776**. La città è in fermento: gente che discute animatamente nelle taverne, volantini appesi ai muri, delegati in abiti eleganti che entrano ed escono da un edificio con colonne bianche. È l'**Independence Hall**, il cuore pulsante della nuova rivoluzione. Qui, nella sala del Congresso, un gruppo di uomini sta per compiere un gesto che cambierà per sempre la storia: **dichiarare l'indipendenza** dagli inglesi. Ma come si è arrivati a questo punto?

Tutto è cominciato una ventina d'anni prima, con la fine della **Guerra dei Sette Anni** (1756-1763), combattuta in mezzo mondo, dall'India al Canada. L'Inghilterra vinse, ma il prezzo fu altissimo: montagne di debiti. Per recuperare, Londra pensò di far pagare una parte del conto alle sue **Tredici Colonie americane**, imponendo nuove **tasse e controlli commerciali**. Fino a quel momento, gli americani avevano goduto di una certa autonomia, ma ora le cose stavano per cambiare.

Nel **1765**, con lo **Stamp Act**, la tensione esplose: ogni documento, contratto, giornale o licenza doveva essere tassato. E non bastava pagare: bisognava farlo in **sterline inglesi**, moneta rarissima nelle colonie. Seguirono **boicottaggi, proteste** e persino rivolte. Il famoso **Boston Tea Party** del 1773, in cui alcune decine di uomini travestiti da indiani Mohawk buttarono in mare tonnellate di tè della Compagnia delle Indie Orientali, fu solo l'inizio.

La risposta della corona fu durissima: chiusura del porto di Boston, scioglimento dei governi locali, soldati britannici ovunque. Ma fu un errore di calcolo. Invece di spegnere la protesta, la **rese nazionale**. Nel **1774**, dodici colonie (tutte tranne la Georgia) inviarono i propri rappresentanti a **Philadelphia** per creare un **Congresso Continentale**.

Nel **1775**, a **Lexington e Concord**, scoppiarono i primi scontri armati. La guerra era iniziata. E l'anno successivo, il **4 luglio 1776**, venne proclamata la **Dichiarazione d'Indipendenza**. La scrisse, con uno stile limpido ed elegante, un giovane di trentatré anni, **Thomas Jefferson**. Le sue parole sono diventate leggenda: "Noi riteniamo che queste verità siano evidenti: che tutti gli uomini sono creati uguali e che sono dotati dal loro Creatore di diritti inalienabili, tra i quali la Vita, la Libertà e la ricerca della Felicità." Fu un atto coraggioso e rivoluzionario. Gli americani dichiaravano di avere **diritti naturali**, che nessun re poteva toccare. E per difenderli, erano pronti a combattere.

Alla guida delle forze rivoluzionarie c'era **George Washington**, un ex colonnello che conosceva bene i britannici per aver combattuto con loro durante la Guerra dei Sette Anni. Sotto il suo comando, l'**esercito continentale** affrontò una lunga e difficile guerra. Alcune battaglie furono disastrose, altre furono miracoli tattici, come quella di **Saratoga**, che convinse **la Francia** a unirsi alla causa americana.

Nel **1781**, a **Yorktown**, con l'aiuto decisivo dei francesi (e persino degli spagnoli, che vinsero a Pensacola), le truppe britanniche si arresero. L'Inghilterra, ormai stanca e in difficoltà, riconobbe l'indipendenza delle colonie nel **1783** con il **Trattato di Parigi**.

Eppure, nel 1776, gli **Stati Uniti d'America** erano ancora un'idea più che una realtà. Una confederazione fragile, senza una vera costituzione, senza un governo centrale forte. Solo nel **1787** venne approvata la **Costituzione**, che creò uno Stato federale, ma non per tutti.

Gli **indiani d'America**, che vivevano nei territori occidentali, non avevano diritti; gli **schiavi afroamericani** neppure. Le **donne**, nonostante avessero sostenuto la rivoluzione in mille modi (curando, coltivando, cucinando, mantenendo le famiglie), restavano escluse dalla politica.

21.3 PAROLA CHIAVE: NATIVI AMERICANI

Immagina di essere nato in una terra che è la tua da sempre, una terra fatta di fiumi, foreste, pianure e racconti tramandati attorno al fuoco. Ora immagina che qualcuno arrivi da lontano, con vestiti strani, armi mai viste e una sola idea in testa: che quella terra non è tua, ma sua. Così inizia la lunga e dolorosa storia dei **nativi americani**.

In una società governata da **maschi bianchi ricchi**, i **nativi americani** erano considerati il gruppo più **estraneo**. Non servivano alla società dominante; anzi, erano visti come un ostacolo. Per questo si pensava che fosse legittimo usare contro di loro la **forza brutta**, anche se a volte si mascherava questa violenza dietro il linguaggio del **paternalismo**.

Uno degli esempi più evidenti fu l'**Indian Removal**, ovvero il “trasferimento degli indiani”: un modo elegante per dire che intere popolazioni furono **sfrattate** con la forza. Così, le terre tra gli **Appalachi** e il **Mississippi** vennero “liberate” per far spazio a piantagioni di **cotone** al Sud e **cereali** al Nord. Su quelle terre si costruirono **canali**, **ferrovie**, **città**. Era il sogno di un **impero continentale**, che avrebbe raggiunto il Pacifico. Ma quel sogno, per i nativi, fu un **incubo**.

I numeri raccontano bene la portata del fenomeno. Nel 1790, la popolazione statunitense era di quasi **quattro milioni**, concentrata vicino all'**Atlantico**. Solo quarant'anni dopo, oltre **quattro milioni e mezzo** di persone si erano spostate verso ovest, invadendo la valle del Mississippi. Nel 1820, **centoventimila** nativi vivevano a est del fiume. Nel 1844, erano rimasti in meno di **trentamila**. Ma dire che furono spostati con la “forza” non rende giustizia a ciò che accadde davvero.

Durante la guerra d'indipendenza, quasi tutte le principali **nazioni indiane** si schierarono con i britannici. Quando questi si ritirarono, gli indiani – che erano già “a casa loro” – si trovarono soli contro gli americani. Per anni resistettero in una serie di scontri disperati. Persino **George Washington**, comandante dell'esercito, dovette tentare una politica di **conciliazione**, perché le sue truppe erano stremate.

Nel 1791, **Thomas Jefferson**, allora segretario di Stato, dichiarò che gli indiani non andavano molestati e che i coloni bianchi avrebbero dovuto essere allontanati se invadevano le loro terre. Ma erano belle parole e poco più. Quando Jefferson divenne presidente, nel 1800, a ovest degli Appalachi vivevano già 700.000 coloni bianchi. Il governo non solo **non fermò** l'espansione, ma la **favorì**, spingendo al trasferimento forzato delle popolazioni **Creek** e **Cherokee** dalla Georgia.

La situazione peggiorò dopo il 1803, quando Jefferson acquistò dalla Francia l'intero **territorio della Louisiana**, raddoppiando l'estensione degli Stati Uniti. Il piano era chiaro: **spostare i nativi** sempre più a ovest, incoraggiarli a **coltivare**, a **fare debiti** e infine a **cedere le terre** per ripagarli.

La logica era economica: senza terra, niente agricoltura. E senza agricoltura, niente **mercato**. I **ricchi speculatori**, tra cui gli stessi Washington e Patrick Henry, si accaparrarono immense porzioni di territorio. Anche chi aveva combattuto per l'indipendenza – come i **Chickasaw** – venne tradito. Furono firmati **trattati** che promettevano rispetto, ma subito disattesi.

Nel profondo Sud, i **Creek** erano divisi. Alcuni volevano convivere con i bianchi, altri – soprannominati “**Bastoni rossi**” – volevano difendere le loro terre e le loro tradizioni. Ma la storia non dette loro scampo. Tra il 1814 e il 1824, con una serie di trattati (ma sarebbe più giusto dire **espropri**), i bianchi si appropriarono di **tre quarti dell'Alabama e della**

Florida, di un terzo del Tennessee, di un quinto della Georgia e del Mississippi, e di ampie zone del Kentucky e del North Carolina.

Tutto questo per cosa? Per creare **le piantagioni di cotone**, fondate sul lavoro **degli schiavi africani**. Un sistema che si autoalimentava: più terra significava più schiavi, più raccolti, più profitti.

Ogni volta che si firmava un trattato per “spostare” i Creek con la promessa di una vita tranquilla altrove, i bianchi arrivavano anche lì. E allora via con un altro trattato, e poi un altro ancora. Un'**illusione di pace**, sempre rimandata.

FONTI E RISORSE SULLA RIVOLUZIONE AMERICANA

Le fonti.

Per il paragrafo 21.1: Wim Klooster, *Revolutions In The Atlantic World*

Per il paragrafo 21.2: Wim Klooster, *Revolutions In The Atlantic World*

Per il paragrafo 21.3:

I video.

Sulle colonie inglesi prima della Rivoluzione americana:

<https://www.youtube.com/watch?v=M4lGYctpUoA>

Sui nativi americani: <https://www.youtube.com/watch?v=JKj6oXbKjo>

